

In viaggio...

AVVENTO 2019

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 47 del 17.11.2019

Sommario

Presentazione del sussidio	3
Icona per l'anno pastorale 2019/2020 con spiegazione	4
Proposta catechistica per adulti: «Filippo, “evangelista” ospitale e missionario»	5

Ufficio Catechistico

7

Avvento ragazzi. «In viaggio...»

1. In viaggio con Filippo. *La disponibilità*
2. In viaggio con Maria. *Il servizio*
3. In viaggio con Giuseppe e Maria. *La fatica*
4. In viaggio con i Magi. *La contemplazione*
5. Mini-Novena
6. NATALE: il viaggio di Gesù

Incontro per catechisti: *Come sono belli sui monti i piedi di chi annuncia ...*

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

23

Schede per “gruppi famiglia”

Introduzione

- 1 - il carisma che è la coppia
 - 2 - in famiglia si vive: la complementarietà
- Incontri di preghiera per le ferite delle famiglie
Essere sposi in Cristo: percorso per famiglie che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano,

Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e salvaguardia del creato

31

Scheda preparatoria alla XVII Settimana Sociale diocesana:

«L'ECOLOGIA INTEGRALE E LA CUSTODIA DELLA “CASA COMUNE”»

Centro Missionario Diocesano

36

Avvento 2019: Missione è ... vita

Progetto di scambio di “doni” fra le Diocesi di Vittorio Veneto e Livramento in Brasile

Sostegno ai sacerdoti che vengono in Italia per motivi di studio

La raccolta di tappi riciclati e barattoli di vetro del Natale 2018

Servizio alle parrocchie



L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 I. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

ALESSIO MAGOGA

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Illustrazione di copertina e altre di questo inserto sono tratte da:
R. SCHILDLER – Š. ZAVŘEL, *In cammino con Dio*, AER, Bolzano 1997.



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il sussidio proposto dagli Uffici pastorali per l'Avvento 2019 porta questo nome: "In viaggio". E l'immagine di copertina, raffigurando i Magi sui loro cammelli che inseguono la stella, sembrano darne fin da subito una declinazione spirituale. Si viaggia per incontrare Qualcuno. Si viaggia per trovare e conoscere Qualcuno. Si viaggia in compagnia, perché attratti da una Stella che tutti chiama e tutti affascina. Si viaggia, coinvolgendo chi sulla strada è – come noi e con noi – viandante alla ricerca di Dio.

Tutto questo suggerisce un legame profondo con il tema proposto dalla Lettera Pastorale del vescovo Corrado, *"Comunità ospitali e missionarie"*. In essa troviamo il racconto di un uomo, Filippo, chiamato dallo Spirito a mettersi in viaggio. Lungo la strada che va da Gerusalemme a Gaza, egli incontra un uomo che viaggia sul suo carro. Si accosta, accoglie l'invito a salire, lo ascolta, parla a lui di Gesù.

Filippo è un "viaggiatore missionario". Uno che, mentre cammina, non perde di vista le occasioni che la Provvidenza gli fa incontrare. È così che vorremmo tradurre l'invito alla vigilanza che il Tempo di Avvento sempre propone alla Chiesa. Vigilanti perché attenti a chi cammina sulla nostra strada, per annunciare loro Gesù. Viaggiatori, anche noi, come tutti. Incamminati verso una meta che sta "oltre".

In questo sussidio potrete trovare:

- L'immagine dell'icona scritta da Nikla De Polo per l'anno pastorale in corso, con una sua dettagliata spiegazione.
- Una proposta per un incontro con gli adulti (membri dei CPP e dei CUP, formatori di équipe per accompagnatori al battesimo o al matrimonio ecc.) sul tema della lettera pastorale dell'anno in corso.
- Una proposta per la catechesi dei ragazzi, strutturata in quattro tappe più una (quella di un momento natalizio da vivere in famiglia) e uno schema per una Mini-novena in parrocchia; una traccia di incontro per i catechisti.
- L'ufficio per la famiglia propone delle schede di lavoro per i gruppi-famiglia (in questo sussidio due prime schede, alle quali seguiranno nel sussidio quaresimale altre tre) e presenta due iniziative per l'anno in corso.
- Una scheda preparatoria alla XVII Settimana Sociale diocesana (8-13 febbraio 2020): «L'ecologia integrale e la custodia della "casa comune"», proposta dal Centro per la Pastorale Sociale.
- Iniziative del Centro Missionario, in stretta connessione con quanto vissuto nel Mese Missionario Straordinario nello scorso ottobre.

Tutto ciò che qui trovate sulla carta, potrete comodamente scaricarlo in formato digitale dai siti web www.diocesivittorioveneto.it e www.lazione.it

A tutti e a ciascuno, Buon Avvento!

Icona per l'anno pastorale

Anche per l'anno pastorale 2019-20 Nikla Fadelli De Polo ha scritto un'icona - "*Philippus baptizat aethiopem eunucum*" - legata alla lettera pastorale del vescovo Corrado "Ospitalità e missione". Nikla si è soffermata sul testo di Atti 8,26-40, Filippo battezza un etiope, a cui il Vescovo dedica un'approfondita meditazione.

La lettura dell'icona parte dall'alto: il Cristo risorto e glorioso appare dentro un semicerchio indicante i cieli con gli astri luminosi; la sua presenza conferma la promessa fatta ai discepoli prima della passione e morte: "Quando verrà il consolatore... egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza..." (Gv 15, 26). E ancora "Andate... e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo..." (Mt 28, 19).

Filippo, uomo pieno di Spirito Santo e di saggezza, era uno dei sette scelti dagli Apostoli per servire e assistere i bisognosi, gli orfani e le vedove. Ricolmo dello Spirito Santo che gli appare sotto forma di angelo, parte da Gerusalemme, dove era in atto una persecuzione e si incammina verso Gaza. La zona che egli percorre è desertica, inospitale, simbolo del deserto di cui facciamo esperienza nella nostra vita: ma nel deserto c'è sempre un pozzo d'acqua a cui dissetare la nostra sete di Dio. L'icona ci mostra questo deserto fiorito qua e là da cespugli verdi striati d'oro, simbolo della vita che si rinnova grazie al dono dello Spirito Santo. Filippo si appoggia al bastone del pellegrino; egli è

inviato da Cristo, per questo sulla spalla destra è visibile la stola d'oro, simbolo di colui che viene investito di una missione divina da condurre a termine. Solo Filippo nel Nuovo Testamento è definito "evangelista".

Nel suo cammino missionario egli incontra un etiope, un alto dignitario della regina Candace, eunuco, che procedeva con il suo carro di ritorno da Gerusalemme dove si era recato per il culto; probabilmente era una persona religiosa e teneva tra le mani il rotolo della Scrittura aperto sulle parole del profeta Isaia: "Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca" (Is 53, 7-8).

Filippo invitato dall'etiope sale sul carro e su richiesta dello stesso gli spiega il significato delle parole del profeta Isaia scritte sul rotolo che teneva tra le mani. Il discepolo si fa missionario e, partendo dalla vita reale e dal vissuto dell'etiope, annuncia la buona novella di Gesù. L'etiope, aiutato da Filippo, trova nelle sue parole la risposta ai perché della sua vita e, professando al sua fede in Cristo, gli chiede di essere battezzato. A destra, nella parte bassa dell'icona, Filippo battezza il neofita, che umilmente china il capo e riceve il dono dello Spirito Santo. Il discepolo sostiene nella mano sinistra l'asciugatoio, simbolo del servizio umile verso i fratelli secondo l'insegnamento di Gesù che, nell'ultima cena con i suoi discepoli, lavò loro i piedi e li asciugò con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Dall'alto dell'icona, dalla roccia su cui appare lo Spirito Santo sotto forma di un angelo, sgorga l'acqua rigenerativa del battesimo che, rinvigorendo tutto ciò che incontra nel suo fluire, dona una vita nuova all'etiope che riceve il battesimo da Filippo come evidenza l'icona, pronto a proseguire la sua strada nella vita, come un uomo nuovo, pieno di gioia, rinnovato dalla speranza della vita eterna.



Proposta di incontro con gli adulti

Filippo, “evangelista” ospitale e missionario

Fa da sfondo alla lettera pastorale 2019/2020 il brano biblico dell'episodio dell'incontro di Filippo con il funzionario della regina di Etiopia Candace. Proponiamo una sintesi della “lectio” del vescovo Corrado, utile per un incontro di catechesi.



Il brano biblico: Atti 8,26-40

Commento

Filippo è **uno dei sette diaconi**, scelti dalla primitiva comunità cristiana e presentati agli Apostoli che imposero loro le mani. Nel Nuovo Testamento Filippo è l'unico definito **“evangelista”**, non perché non ce ne siano stati altri, ma per dire che la vera evangelizzazione, la vera opera missionaria, passa per questi passaggi che egli ha vissuto e che sono paradigmatici per la missione di ogni tempo. E che sono possibili a tutti.

In Samaria Filippo aveva svolto un'azione missionaria straordinaria e piena di successi. Ora un ordine perentorio: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Il testo dice che «Filippo si alzò e si mise in cammino». Uscì da una situazione favorevole, comoda e di successo, e si mise in cammino verso un luogo che la parola dell'angelo descrive come **strada “deserta”**. Deserta, perché quella di mezzogiorno è una delle ore più calde e la gente evitava di mettersi in viaggio. Deserta anche per un motivo più profondo, spirituale: il luogo dove sei chiamato ad annunciare il Vangelo sembra a volte proprio un deserto, perché apparentemente non c'è nessuno a cui sembri interessare. Sperimentiamo questa sensazione dolorosa, quando abbiamo l'impressione di non vedere nessuno che risponda alle nostre proposte oppure sembra che rispondano solo poche persone con poca preparazione.

Per Filippo si rende necessario **un secondo intervento dello Spirito Santo**: «Va' avanti e accostati a quel carro». La parola dello Spirito apre a Filippo la possibilità di vivere in modo positivo l'esperienza del deserto: esso può essere lo spazio nel quale Dio si rivela in modo inaspettato e sorprendente e nel quale invita a rischiare di “andare avanti” e di accostarsi a quel “carro” che sta passando. Filippo si fida dello Spirito e corre avanti, si accosta al carro e sente che cosa stesse facendo quell'uomo.

Filippo si rende conto di avere davanti a sé **un uomo in ricerca**, che ha delle domande nel cuore. Si tratta dell'amministratore dei beni della regina di Etiopia, che era andato a Gerusalemme per il culto. Era un simpatizzante della religione ebraica: una persona religiosa, che portava con sé interrogativi e domande.

Ecco il “metodo missionario” di Filippo. Anzitutto Filippo si rende conto che **quell'uomo sta facendo una cosa buona**: sta leggendo le Sacre Scritture! Ogni giorno tante persone fanno cose buone: lavorare per mantenere la propria famiglia, relazionarsi con le altre persone, sposarsi e metter su famiglia, amare e educare i figli, impegnarsi per rendere migliore la propria vita...

1. “Ma capisci ciò che stai facendo?”. Si tratta di un interrogativo su ciò che una persona sta vivendo.

Perché può accadere che, pur facendo cose buone, uno non sappia o non capisca che cosa stia facendo. Non capisca **il senso profondo delle cose che fa**, con il rischio di non viverle pienamente. Il primo atto missionario parte dalla vita delle persone, dal loro vissuto reale, dalle azioni concrete che compiono e dalle relazioni che vivono, risvegliando la domanda che contengono. Le azioni umane hanno un senso che va al di là di esse: un senso che le trascende e che va fatto emergere: “Capisci

In viaggio...

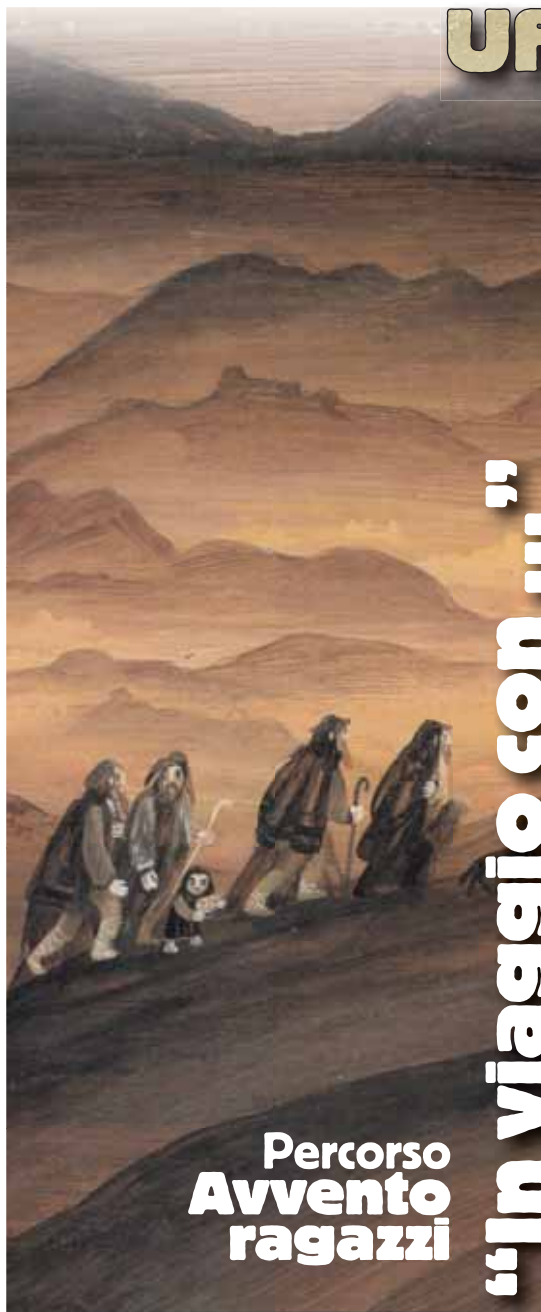
- ciò che stai facendo? Capisci ciò che stai vivendo?”. Questa domanda fondamentale va suscitata con rispetto e con fraternità, non da presuntuosi che pretendono di saper già tutto e di insegnare agli altri.
2. «E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui». Filippo non dà una risposta immediata alla domanda del funzionario, ma accetta l'invito che gli viene fatto di salire sul carro e di sedersi accanto a quella persona. Non impone la sua presenza, ma accoglie con fiducia e senza paura la richiesta che gli viene fatta. Filippo accoglie l'invito di ospitalità che gli viene rivolto e nello stesso tempo si mostra in grado di ospitare la ricerca religiosa e profondamente umana di un'altra persona. Se il primo gesto missionario è quello di risvegliare la domanda di senso e di speranza presente nel cuore delle persone, il secondo gesto è quello di stabilire **una relazione personale di reciproca “ospitalità”, “salendo”** con rispetto nella vita delle persone che incontriamo. Salire se invitati, ma non restando fuori per paura di comprometersi. **Saper rendersi ospitali**, veramente accoglienti, con rispetto e delicatezza, nei confronti della vita delle persone che incontriamo, dei loro interrogativi e della loro ricerca.
 3. «Di chi parla il profeta?» chiede il funzionario. «Di Gesù e di te stesso»: potremmo così sintetizzare la risposta di Filippo il quale «partendo da quel passo della Scrittura annunciò a lui Gesù». **Questa parola profetica parla di Gesù, parla di noi, parla di te**: è una parola di speranza e di vita per te. Questa convinzione interpella ogni singolo battezzato, chiamato a rispondere a quella domanda più ampia: «Di chi e di che cosa parla questo passo della Scrittura e che rapporto ha con quel “libro” a volte incomprensibile che è la mia vita?». La risposta dovrebbe essere la stessa: «Parla di Gesù e della speranza che egli offre al tuo vivere, al tuo lavorare, al tuo amare, al tuo soffrire, al tuo morire».



Per la riflessione

1. *“La strada deserta”: mi sono trovato anch’io in qualche strada “deserta” in cui è accaduto l’insperato?*
2. *“Capisci ciò che stai vivendo?” Nella mia vita cerco di scoprire il senso? Mi fermo mai a riflettere sul senso che sta prendendo la mia vita? Cerco di suggerirlo anche a chi mi sta vicino?*
3. *Cosa vuol dire per me “salire sul carro dell’altro”? Quali “carri” mi è dato accostare? Su quali salire? E con quale atteggiamento?*
4. *“Di chi parla il profeta?”. La parola di Dio e la mia vita: riesco a metterle in relazione? La parola di Dio mi è d’aiuto a dare senso e luce alla mia vita?*

Ufficio Catechistico



Percorso
Avvento
ragazzi

“In viaggio con...”

Il Natale è pieno di viaggi.

È tutto, fuorché statico.

È un mistero dinamico, a partire dal suo cuore: l'Incarnazione di Dio, in Gesù Cristo.

Anche i ragazzi dei nostri gruppi di catechismo sono dinamici e movimentati: hanno l'argento vivo addosso.

Quello che proponiamo è di accostarsi ad alcuni “viaggi famosi” che la Bibbia ci racconta, dal sapore natalizio, ma non solo. Ne esce una sorta di piccolo itinerario in preparazione al Natale, che include in sé il momento della preghiera, una applicazione pratica, l'ascolto di una testimonianza.

Se essere missionari significa anzitutto muoversi, essere disposti a mettersi in viaggio, incontrando quanti la Provvidenza pone sulla nostra strada, allora l'Avvento non può che partire da qui, contemplando Cristo che per primo si mise in viaggio e “svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”.

Lo schema proposto quest'anno esula dalle tematiche connesse alle domeniche del Tempo d'Avvento, pur sviluppando degli atteggiamenti facilmente riscontrabili anche nelle figure “classiche” di questo tempo: la disponibilità, il servizio, la fatica, la contemplazione.

Per ogni tappa:

- In viaggio con ... (il racconto biblico)
- La scarpa giusta (l'atteggiamento che si intende sottolineare)
- Il nostro viaggio (l'applicazione pratica di una proposta)
- Belli i piedi di chi porta #bellenotizie (preghiera)
- Gente che cammina (l'ascolto di una breve testimonianza)

Suggerimenti

- Sarebbe bello che durante l'Avvento ogni gruppo creasse all'interno della stanza dove si ritrova, *un angolo della preghiera*, dove poter esporre di volta in volta una stampa dell'immagine che raffigura il viaggio biblico in questione, e accanto esporre il paio di scarpe scelto per sottolineare i vari atteggiamenti.
- Proponiamo di scaricare pagina 19 dal sito diocesano, di fotocopiarla a colori (riducendola di formato), di consegnarla ai ragazzi, invitandoli, il giorno di Natale, a vivere insieme alla propria famiglia un momento di preghiera accanto al presepe.

Progetto di solidarietà

In collaborazione con il Centro Missionario, proponiamo un unico progetto da sostenere, al quale possono partecipare anche i ragazzi. Il progetto, intitolato *l'acqua che è vita*, è descritto a pag. 9.



	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana	Natale
In viaggio con...	Filippo (l'incontro con l'eunuco)	Maria (la visitazione)	Giuseppe e Maria (in viaggio a Betlemme)	I Magi (ricerca e arrivo alla casa, con adorazione del Bambino)	Il viaggio di Gesù, il Verbo fatto carne
La scarpa giusta	Scarpa da ginnastica, che indica la disponibilità a partire.	Ciabatta da infermiera, che indica la premura e il servizio agli altri	Scarpe da trekking, che dicono la fatica del viaggio. Anche quando costa, si tiene duro!	Scarpe per la festa, che dicono l'eleganza spirituale della contemplazione di Dio	
Il nostro viaggio	Invitare nel gruppo qualcuno che ha fatto un pellegrinaggio, un viaggio ... Magari supportando il racconto con foto ecc.	Andare a trovare una persona anziana o ammalata. Fare cioè un viaggio per aiutare e per farsi raccontare da lui/lei un'esperienza di vita, magari anche un racconto di fede	Condividere con i ragazzi del gruppo un momento di "fatica": può essere una fatica fisica (una camminata, un lavoretto) opp. una fatica di altro tipo in cui ciascuno si racconta e offre al Signore questo piccolo sacrificio	Mettersi in viaggio con i ragazzi verso la chiesa parrocchiale o una cappella, per la preghiera di adorazione. Potrebbe essere anche proposta una mini-Novena in preparazione immediata al Natale.	
Belli i piedi di chi porta #bellenotizie	Pregheira + Allacciarsi le scarpe	Pregheira + Infilare e allacciare le scarpe a qualcun altro	Pregheira + Mettersi delle scarpe strette, piccole per i propri piedi	Pregheira + Togliere le scarpe e inginocchiarsi	Pregheira a Gesù Bambino davanti al Presepe di casa
Gente che cammina	Racconto di un viaggio missionario in Africa: il desiderio e la disponibilità a mettersi in viaggio	Racconto di un'esperienza di volontariato all'Hogar di Betlemme: il viaggio come servizio	Racconto di una capo scout sul senso della route: il viaggio come fatica	Racconto di un pellegrino che ricorda il momento di approdare alla meta del suo pellegrinaggio: il viaggio come contemplazione	

PROGETTO DI SOLIDARIETA'

Per il Natale 2019 proponiamo un unico progetto dedicato all' acqua "che è vita" da sostenere con la raccolta dei tappi di plastica e di sughero riciclati. I tappi vanno consegnati al Centro Missionario a Vittorio Veneto che si occuperà della vendita i cui proventi andranno interamente al progetto.

"Sergio e Mariella sono una coppia che da più di 30 anni vive e lavora in Brasile nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso. Da tre anni assieme ad altri volontari italiani e brasiliani, hanno iniziato ad operare nella parrocchia di Cavalcante, diocesi di Formosa (GO). Ci hanno scritto una lettera quest'anno ad aprile per raccontarci una urgenza che stanno vivendo: la costruzione di un pozzo artesiano per la comunità di Maiadinha (Vao do Moleque – Cavalcante –Brasile).

Questo progetto prevede la realizzazione di un pozzo nel territorio di Quilombo -Kalunga, che occupa un area totale di 2500 Km quadrati, dove si incontrano varie comunità rurali tra le quali Maiadinha. In questa comunità, che dista circa 70 Km dalla sede comunale di Cavalcante, vivono un centinaio di famiglie, tutte di discendenza africana. Per raggiungere Maiadinha si deve percorrere una strada sterrata di difficile accesso. La mancanza dei ponti nei fiumi, nel periodo delle piogge, non permette di raggiungere costantemente questa comunità. A Maiadinha è presente una scuola che accoglie circa 150 alunni provenienti dalle famiglie che vivono nel raggio di alcuni Km. Queste famiglie non dispongono di acqua potabile e luce elettrica; l'unico mezzo di trasporto pubblico è un camion che due volte al mese unisce la comunità al paese di Cavalcante. La maggior parte delle famiglie e la stessa scuola, utilizza l'acqua di un ruscello chiamato "Sporco", le cui acque sono sempre marroni e certamente poco salutari. Nel periodo estivo questo ruscello si secca e la gente deve fare molti Km per andare a prendere l'acqua nel fiume Parana. L'obiettivo del progetto è di portare acqua potabile alla scuola e a una parte delle famiglie di Maiadinha, attraverso la perforazione di un pozzo e la distribuzione che sarà realizzata dalla comunità locale con il loro aiuto. Desidereremmo realizzare questo aiuto all'inizio del periodo della secca (giugno-luglio). Il costo complessivo di perforazione e installazione sarà di 7.150 euro. Um abraço brasileiro.

Cavalcante, 13 aprile 2019"





1.

In viaggio con Filippo

La disponibilità

(At 8,26-29)

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: “Alzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta”. Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: “Va’ avanti e accostati a quel carro”.

La scarpa giusta

Appena il diacono Filippo accoglie l’invito dell’angelo a mettersi in viaggio, non ci pensa due volte.

Infila in fretta un paio di scarpe, quelle più comode e leggere e ... via!

Di corsa sulla strada che gli è stata indicata, pronto e in forma per quell’appuntamento misterioso che lo attende.

Le scarpe da ginnastica dicono proprio questo: un atteggiamento di disponibilità, di sveltezza, di leggerezza.

Pronti a correre dove il Signore chiama ciascuno, senza pigrizia.

Perché qualcuno da incontrare e da aiutare c’è e ci sarà sempre!



Il nostro viaggio. Invitare nel gruppo qualcuno che ha fatto un pellegrinaggio, un viaggio ... Magari supportando il racconto con foto, video ecc.

Belli i piedi di chi porta #bellenotizie

Prima di iniziare il momento di preghiera chiediamo ai ragazzi di togliersi le scarpe. Se temiamo che questo crei troppa confusione, lo chiediamo solo ad uno. Dopo che si è creato il silenzio, uno legge il brano degli Atti degli Apostoli. Poi, come segno della disponibilità a mettersi in viaggio verso Gesù e i fratelli, si indossano le scarpe e si allacciano. Il gesto è da far vivere con serietà e calma.

Signore,
donaci orecchi
attenti alla tua voce che ci chiama,
donaci un cuore
disponibile a partire,
donaci piedi
desiderosi di mettersi in cammino,
disponibili a correre lì dove lo Spirito
ci invita ad andare.



Gente che cammina Chiamati a mettersi in viaggio

Sono Arianna: quest'estate ho partecipato al viaggio in Zambia promosso dal Centro Missionario Diocesano.

L'Africa mi sembrava un paese così lontano, prima di partire non sapevo cosa aspettarmi...

Ho capito che per affrontare questo viaggio i miei propositi dovevano essere concentrati in due azioni chiave: *osservare* con attenzione cercando di cogliere il meglio dalle persone e dai luoghi; *incontrare* una realtà differente senza pretendere di cambiarla.

Il mio obiettivo era solamente vivere. Vivere, lasciando scorrere. Era la mia anima, o comunque una parte molto profonda di me, che da anni sentiva il bisogno di andare lì, come se, inconsciamente, sapesse che quella terra avrebbe potuto rendere più chiari degli aspetti di me che prima mi sembravano confusi.

Un insegnamento fondamentale avuto dall'incontro è stato quello della vicinanza a Dio: in quei luoghi e in quelle persone era palpabile la sua presenza. In mezzo alle difficoltà e alla sofferenza era l'unico in grado di dare loro la salvezza, la forza, la gioia e la felicità. Avevano il coraggio di chiedere aiuto a Dio, a Gesù non sentendosi così più soli. La fede era molto forte e grazie a Padre Carlo e Padre Franco è un dono che ho potuto vedere e sentire da vicino.

Proprio quel giorno mi sono chiesta: "ma chi glielo ha fatto fare? Andare in un villaggio sperduto a due ore di macchina su una strada sterrata, ricoperta di rocce, radici, buche...?". Mentre tornavamo a casa ho capito che Dio glielo aveva fatto fare, non per forza ma per amore. Dio è in grado di dare ad alcune persone la forza per raggiungere i confini della terra e annunciare il Vangelo.

*Arianna
di Cordignano*





2.

In viaggio con Maria

Il servizio

(Lc 1,39-42.56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! (...) Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

La scarpa giusta:

Maria lascia in fretta Nazaret, il suo paese, per andare a trovare sua cugina Elisabetta.

L'angelo le ha appena raccontato che anch'ella aspetta un bambino e ha bisogno di qualcuno che l'aiuti. Il momento del parto, per quella donna anziana, può essere rischioso. C'è bisogno di un sacco di cose.

E Maria parte, per mettersi al suo servizio.

Negli ospedali o nelle case di riposo, gli infermieri indossano quelle ciabatte particolari, che permettono di svolgere meglio il proprio servizio e aiutano l'igiene dell'ambiente.

Quella calzatura ci ricorda che metterci a disposizione degli altri ci "costringe" ad abbandonare le nostre scarpe di sempre per metterci dentro un altro stile, e ci chiede di dedicare un po' del nostro amore a chi ne è più povero.



Il nostro viaggio. Andare a trovare una persona anziana o ammalata. Fare cioè un viaggio per aiutare e per farsi raccontare da lui/lei un'esperienza di vita, magari anche un racconto di fede.

Belli i piedi di chi porta #bellenotizie

Se siamo andati a fare visita a una persona anziana o ammalata sarebbe bello fare un breve momento di preghiera insieme, magari una semplice Ave Maria e a conclusione tutti insieme la preghiera sotto riportata. Se siamo invece in parrocchia, dopo aver letto il brano del Vangelo, chiediamo ad un ragazzo di togliersi le scarpe e ad un compagno, come segno di disponibilità al servizio, di rimmetterglielle. Il gesto è da far vivere con serietà e calma.



Santa Maria del cammino,
insegnaci ad essere come te che,
subito dopo esserti dichiarata serva
del Signore,
sei corsa a servire Elisabetta.
Fa' che anche i nostri passi
abbiano la stessa fretta premurosa
ad essere vicino
a chi ha bisogno del nostro aiuto
e della nostra compagnia.

Gente che cammina In viaggio per servire

Ogni viaggio porta con sè luoghi da scoprire e da immortalare; il mio solamente tanti cuori da abbracciare ed accarezzare. Io sono Anna, una ragazza di 22 anni, e nell'estate del 2018 mi sono messa in viaggio verso l'Hogar *Niño Dios* di Betlemme. Nella Terra dov'è nato Gesù ho incontrato e accolto l'amore dei bambini abbandonati e con disabilità, ma affidati alle cure di una comunità di suore e dei tanti volontari che ogni giorno passano per l'Hogar. Mora, come tutti gli altri, sono per me le piccole "stelle" di Betlemme. E' proprio così che mi piace chiamare quei bimbi, perché nei loro sguardi ho riconosciuto la luce di Gesù che in quel luogo si è fatto uomo per noi. Avrei potuto fare del volontariato anche vicino a casa mia, ma l'andare a Betlemme mi ha permesso di accrescere la mia fede e di scoprire ancora di più l'amore di Dio verso TUTTI i suoi figli. Mi sono messa nelle Sue mani ed ho scelto di viaggiare per servire, perché in fondo sapevo che solo lì mi sarei innamorata di Lui.

Anna
di Ponte della Priula



3.

In viaggio con Giuseppe e Maria

La fatica

(Lc 2,3-7)

Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, sali in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

La scarpa giusta:

Che scarpe avranno indossato Maria e Giuseppe mentre andavano a Betlemme? Chissà ...

Noi ce li immaginiamo affaticati per il caldo, il trambusto, la sete, la strada polverosa e sassosa, a dorso del loro asinello.

Un bel paio di scarpe da trekking esprime il loro essere pronti ad affrontare ogni evenienza, la durezza delle salite e la scomodità delle discese.

Nella vita chi ha paura di fare fatica e preferisce sedersi in panchina, si perde il meglio che c'è. Ossia la capacità di vedersi messi alla prova, tirar fuori le forze, lottare, sudare ... vincere!

Tiriamo fuori gli scarponi senza paura delle salite verticali che la vita ci offre: dopo la fatica, c'è il premio!



Il nostro viaggio. Condividere con i ragazzi del gruppo un momento di "fatica": può essere una fatica fisica (una camminata, un lavoretto) opp. una fatica di altro tipo in cui ciascuno si racconta e offre al Signore questo piccolo sacrificio

Belli i piedi di chi porta #bellenotizie

Per sentire la sensazione del dolore che il tanto camminare provoca si può proporre ai ragazzi di indossare una scarpa di uno-due misure più piccola del numero che solitamente si porta. Con ai piedi le scarpe di misura piccola, si vive il momento di preghiera, leggendo il brano di Vangelo e poi tutti insieme la preghiera.

Signore, facci essere ragazzi e ragazze
che sanno fare fatica,
che riescono a sopportare il sudore.
Se la meta sembra lontana
e vorremmo tornare indietro
aiutaci a tenere duro.
Quando siamo stanchi del cammino
la tua presenza ci dia la forza
di proseguire con perseveranza.

Gente che cammina Viaggio è fatica

Quando si progetta un viaggio la prima cosa cui si pensa è la meta, quanto affascinante e bella possa essere alla fine del nostro viaggio. Quando invece si pianifica una route (viaggio a piedi con lo zaino in spalla), si pensa alla strada e alle sue tappe, perché per noi scout, la strada è la vera meta. Ma mettersi in cammino implica anche fare fatica. E faticare in una route significa progettare, lavorare con chi ha idee diverse dalle nostre, accettare le proposte e affidarsi alle decisioni prese dalla maggioranza; impiegare del tempo nel riempire lo zaino con metodo, sapendo bene dove andare a mettere le mani nel caso di necessità; caricare in spalla uno zaino di 12-17 kg...e sapere di doverlo tenere fino alla tappa quotidiana; svuotare la mente dei propri pensieri e volgere lo sguardo verso ciò che ci circonda, verso chi ci cammina vicino; mordersi la lingua quando ci si vorrebbe lamentare del sentiero troppo ripido e scegliere di incoraggiare chi ha il passo più lento del nostro; cercare di muovere le gambe anche se fanno male, anche

se non vogliono procedere e contemporaneamente sorridere, cercare un motivo per se stessi e per gli altri per andare avanti; essere preparati alle intemperie, perché la strada non ripara.

Fare fatica lungo il sentiero vuol dire essere pronti ad aiutare chi è in difficoltà; salutare chi ci ferma sul ciglio del bosco; avere il coraggio di mettersi in discussione, perché mentre il fiato si fa corto e non c'è spazio per le chiacchiere, si può riflettere, meditare, lasciarsi coinvolgere e sconvolgere dalle proposte di crescita e di deserto.

E l'ultima fatica è quella di tornare a casa, di uscire da questo limbo in cui si è stati per troppo poco tempo e tornare alla quotidianità, alla frenesia, cercando di tenere nel cuore il più possibile la gioia della condivisione, l'orgoglio di essere riusciti ad arrivare alla fine, la meraviglia per ciò che si è visto, la gratitudine a Dio per ciò che si è vissuto.

Chiara
di Susegana





4.

In viaggio con
i Magi

La contemplazione

(Mt 2,1-2.9-11)

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". (...)

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

La scarpa giusta:

I Magi, provenienti dall'Oriente con doni preziosi, non erano sicuramente dei poveracci. Si saranno preparati molto all'incontro con il Salvatore Gesù. Avranno indossato l'abito più bello e le scarpe "da festa".

Perché di fronte a Dio, tutti vogliamo presentarci belli e in ordine, come ad una festa di nozze.

Davanti alla sua presenza d'amore, non possiamo avere un cuore fatto di stracci.

Serve un vestito interiore pulito ed elegante, per dire: "Tu sei il più Bello di tutti, Signore.

E io per te mi vesto a festa!"



Il nostro viaggio. Mettersi in viaggio con i ragazzi verso la chiesa parrocchiale o una cappella, per la preghiera di adorazione. Potrebbe essere anche proposta una mini-Novena in preparazione immediata al Natale.

Belli i piedi di chi porta #bellenotizie

Anche noi come i Magi vorremmo prostrarci e adorare Gesù. Il nostro modo di manifestare questi atteggiamenti è quello di vivere la preghiera togliendoci le scarpe.

Sarebbe bello preparare lo spazio della preghiera con un tappeto, con al centro una statua di Gesù Bambino. Dopo aver proclamato il brano del Vangelo, in silenzio, ci inginocchiamo davanti a Gesù Bambino. Poi, di nuovo in piedi, insieme leggiamo la preghiera.

Anche noi come i Magi
ci siamo messi in viaggio per incontrarti,
Signore Gesù!

Ora che il tuo Natale è vicino
vogliamo prepararci come meriti,
vestirci a festa,
indossare i nostri abiti
e le nostre scarpe più belle,
segno esteriore della gioia
e della gratitudine
che sentiamo nel cuore.

Davanti a te ci togliamo le scarpe
e ci inginocchiamo:
tu vieni al mondo per noi, Signore Gesù!

Gente che cammina La gioia di raggiungere la meta

Si sa: la prima cosa da decidere quando si affronta un viaggio è la meta. La scegli perché ti piace, ti affascina, o semplicemente ti incuriosisce. E così cominci a sognarla, a immaginarti come sarà quando arriverai. È capitato anche a me, diverse volte, accompagnando dei gruppetti di giovani delle parrocchie in cui sono stato. Ogni volta, però, lo stesso stupore: ogni meta è unica, indescrivibile, molto di più di quanto si possa immaginare. La meta porta con sé tutto il sudore versato per raggiungerla, le fatiche che hai superato desiderando con sempre maggiore intensità il momento dell'arrivo. Così, quando finalmente giungi alla meta, vedi che

tutta la strada percorsa ha avuto un senso, ti rendi conto di avercela fatta!

Ricordo un particolare del pellegrinaggio fatto a Santiago di Compostela l'anno scorso. Dopo una settimana di cammino, eravamo finalmente a destinazione! Poco dopo di noi, era arrivato anche un gruppo di ragazzi, che urlavano pieni di gioia, attirando l'attenzione di tutta la piazza: avevano percorso a piedi tutti i circa 800 km di tragitto. Uno aveva i piedi pieni di vesciche, una ragazza è crollata a terra stremata, un altro è saltato in piedi dalla sua carrozzina sulla quale era stato trascinato dai suoi amici per buona parte del viaggio perché aveva un problema alle gambe. Si sono abbracciati, hanno riso, hanno pianto di commozione, si sono messi a cantare. Ho custodito nel cuore il sapore di quell'abbraccio intenso, capace di racchiudere in sé un misto di soddisfazione, gioia, fatica, fraternità. La strada li aveva uniti; la meta aveva permesso loro di rendersene conto.

Mi son detto: è così anche la fede! Camminare, sapendo che una meta c'è. Nella gioia dei traguardi che si susseguono. E chissà che festa alla meta finale, quando abbracceremo Dio a tu per tu!!

Don Andrea Forest
con un gruppo di giovani di Sacile





Mini-Novena

Quella che proponiamo è una mini-Novena per l'ultimo incontro di catechismo, prima del Santo Natale. In essa potrebbe trovare spazio anche la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Questa la proposta:

- In chiesa si potrebbe esporre un'immagine ingrandita dell'adorazione dei Magi, accanto all'altare.
- Breve canto iniziale (ad es. *Un giorno sui Colli di Betlem*)
- Segno di croce e lettura del passo biblico della visita dei Magi
- Breve commento del celebrante (eventualmente sfruttando anche la testimonianza della quarta tappa di *Gente che cammina* che ben esprime il senso di giungere alla meta)
- Canto delle profezie (cantando insieme il Ritornello "*Il Signore viene: venite, adoriamo!*" e le strofe proposte da un solista in canto oppure recitate)
- Tempo per le confessioni individuali, mentre ciascuno dei ragazzi può preparare una preghiera da scrivere e poi deporre in uno scrigno
- Un gesto da compiere con i ragazzi: portare presso l'immagine dell'Adorazione alcuni segni che esprimano l'omaggio di fronte al Signore: dei fiori, dei ceri, lo scrigno con le preghiere, dei doni per i poveri, un paio di scarpe per la festa
- Brevi intercessioni (vedi sotto), Padre Nostro, Benedizione finale
- Un canto finale dal sapore natalizio (ad es. *Tu scendi dalle stelle*, opp. *Astro del ciel*)

Brevi intercessioni per la Novena con i ragazzi (nella forma solista/coro)

- O Gesù, un angelo ha annunciato la tua venuta
Fa' di tutti noi degli "angeli" che annunciano la tua bontà
- O Gesù, Maria ti ha accolto nel suo grembo
Aiuta tutte le donne che aspettano un bambino ad accoglierlo con vero amore
- O Gesù, Giuseppe è stato un padre forte e giusto per te
Benedici tutti i papà, perché siano un esempio e un rifugio per i loro figli
- O Gesù, la santa Famiglia di Nazaret non ha trovato un alloggio per te a Betlemme
Fa' che il nostro cuore non sia chiuso a chi ci chiede ospitalità, e siamo amici di tutti
- O Gesù, i pastori ti sono venuti incontro per primi e hanno gustato la tua luce
Aiutaci a fare il primo passo dopo un litigio, disponibili a perdonare e a chiedere scusa
- O Gesù, i santi Magi hanno seguito la stella e ti hanno portato doni,
Fa' che i nostri maestri, professori, catechisti, sacerdoti, educatori siano delle stelle che ci guidano a Te

Il viaggio di Gesù

(Lc 2,8-12)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

Pregghiera in famiglia davanti al presepe

Signore Gesù,
il tuo viaggio
è stato il più rischioso di tutti.
Sei partito dal Cielo,
senza sapere
se l'uomo ti avrebbe accolto.
Eppure sei venuto tra noi.
Grazie!

Signore Gesù,
il tuo viaggio
è stato il più fantastico di tutti.
Sei partito dal cuore del Padre e
hai attraversato
miliardi di galassie
per venire a baciare la Terra
e accarezzare ogni persona
bisognosa d'amore.
Grazie!

Signore Gesù,
il tuo viaggio
è stato il più fraterno di tutti.
Perché,
anche se sei venuto in solitaria,
hai voluto tornare in compagnia,
dopo averci chiamati
ad essere tuoi fratelli
e averci salvati con la tua croce.
Grazie!

O Gesù, Verbo fatto carne,
in viaggio con te, ci sono anch'io.

Come sono belli sui monti i piedi di chi annuncia...

Offriamo una traccia di incontro in preparazione al Natale per il gruppo catechisti parrocchiale o dell'unità pastorale. Il tema è quello della missione, messo in primo piano dalla lettera pastorale dell'anno in corso e che, in quanto catechisti, ci riguarda da vicino. Questo tema è declinato, come anche nel percorso dell'Avvento per i ragazzi, attraverso l'esperienza del viaggio, del mettersi in cammino per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo.

Lo spunto per la riflessione e lo scambio ci è dato dai versetti 7-10 del capitolo 52 del profeta Isaia, brano che viene proclamato nella liturgia della messa del giorno di Natale. Al centro mettiamo i piedi, i piedi del messaggero di buone notizie, messaggero che annuncia la venuta del Signore, ma anche, alla sua sequela, i piedi di noi catechisti, odierni messaggeri della buona notizia che è Gesù.

Dal libro del profeta Isaia (52,7-10)

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia
la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.



Un messaggero spunta in lontananza sui monti. Porta con sé una buona notizia, una notizia che forse tutti speravano di ricevere, ma nessuno si aspettava più di sentire. La notizia è che Dio sta tornando e viene a regnare dopo aver sconfitto l'oppressore. Tutto scoppia in un grido di gioia. Sono rovine, sono mura abbattute, sono uomini e donne stravolti, oppressi, sfiduciati, sono rovine archeologiche e rovine umane che si sollevano e accolgono con gioia il ritorno di Dio.

Se dovessi immaginare un film, la scena si apri-

rebbe con un primo piano sui piedi di questo messaggero. Ma non sarebbero molto belli: hanno camminato per chilometri in montagna e saranno certamente pieni di calli e terra. Eppure proprio questi piedi, brutti, sporchi, feriti e maltrattati sono i più bei piedi mai visti, perché portano la notizia più bella mai sentita: la notizia della pace, della salvezza, della liberazione.

Non sono i piedi lavati e profumati di chi sta fermo, di chi si fa servire. Sono i piedi malandati di chi serve, di chi ha camminato a lungo, di chi ha faticato, di chi ha sofferto, ma ha sempre creduto nel sostegno di Dio. Sono piedi orrendi ma stupendi perché sono trasfigurati dalla bella notizia che portano.

La venuta di Gesù, come quella del messaggero, porta con sé una straordinaria rivoluzione delle nostre vite. La sua nascita avviene nella sporcizia di una stalla, tra un popolo che vive sottomesso. Proprio in quell'umiltà e in quella sporcizia, Gesù verrà riconosciuto e acclamato come il Salvatore. Siamo dunque in un tempo di attesa, nella certezza che Dio rinnoverà il suo dono e nella speranza di saperlo accogliere.

Stefano D'Amore

Momento di riflessione e condivisione

Anche noi catechisti siamo messaggeri di buone notizie: annunciamo che Gesù è venuto e viene ancora a portare a tutti gli uomini la salvezza. Anche i nostri piedi, come i suoi, sono piedi belli, anche se non necessariamente di quella bellezza di chi è appena uscito da un centro estetico con la pedicure fatta.

Ci vogliamo chiedere: come sono i miei piedi di catechista ora? Nella pagina seguente abbiamo selezionato alcune immagini di piedi: le osserviamo e ritagliamo quella che meglio interpreta come sento i miei piedi di catechista in questo periodo.

Condividiamo in piccolo gruppo o tutti insieme (se non siamo più di 10-12) i motivi della nostra scelta.

Momento di preghiera

Suggeriamo, a conclusione dell'incontro, di vivere insieme una piccola celebrazione. Al centro dello spazio preparato per il momento di preghiera si colloca una statua di Gesù Bambino.

Si può iniziare con un canto; segue la proclamazione del brano di Isaia.

Si invita poi ciascuna catechista a porre la foto dei piedi scelta davanti al Gesù Bambino come segno di offerta di ciò che siamo e, dando la possibilità a chi lo desidera di esprimere una breve invocazione.

Le catechiste sono invitate anche a baciare i piedi del Gesù Bambino...

Alla fine si legge insieme questa preghiera:

Sono belli i piedi del messaggero di lieti annunci il messaggero che annuncia la tua venuta, Signore Gesù!

Sono belli i nostri piedi di catechisti, belli perché annunciano te, che sei venuto e sempre vieni a portare vita in pienezza agli uomini e alle donne che accolgono il tuo Vangelo.

Spesso noi sentiamo questi piedi affaticati, doloranti, che non sanno bene dove andare... Sostienili e dà loro energia, gioia, luce sul cammino da seguire...

Vieni, Signore Gesù! Maranathà!



In viaggio...



Ufficio per la Pastorale della Famiglia

SCHEDE PER "GRUPPI FAMIGLIA"

Carissime famiglie,

anche quest'anno l'ufficio diocesano della pastorale familiare ha pensato ad un breve percorso per riscoprire e ravvivare la bellezza della nostra scelta di sposi in Cristo.

Lo Spirito Santo, che ci è stato donato nel giorno del nostro matrimonio, ha trasformato il nostro amore e chiede continuamente di far parte della nostra vita di sposi per mantenerci fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto.

Siamo così in grado di amarci come Dio ci ama, non è una cosa da poco, non possiamo pensare che questo modo di amare non faccia la differenza, è invece un Mistero che, per Grazia, siamo resi capaci di vivere nella nostra vita, quotidianamente, ma se non vissuto con consapevolezza e nella logica del dono rischia di rimanere sterile per la nostra vita di coppia e di conseguenza anche nelle relazioni vissute. Non possiamo trascurare le tante situazioni di ferite famigliari che sono presenti nella Chiesa e nel mondo così come non possiamo pensare che il nostro "SI" pronunciato davanti a Lui e alla Chiesa sia stato solo un momento. Quel "SI" ha creato una relazione profonda ed in questa relazione abbiamo accolto la chiamata ad impegnarci non solo per noi stessi, ma per portare la bellezza dell'amore di Dio agli altri.

Riprendendo il Capitolo Primo dell'esortazione apostolica "EVANGELII GAUDIUM" il Santo Padre Francesco, ci dice:

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

Come famiglie siamo chiamati a donarci agli altri, la società si basa sulle famiglie, senza le famiglie si rischia seriamente di dare sfogo ad una società individualistica, utile solo a sé stessa, senza futuro senza speranza, nel buio.

Non possiamo però pensare di essere testimoni credibili della bellezza del matrimonio cristiano se prima non ne siamo consapevoli, bisogna formare e ravvivare la nostra coscienza all'interno di un cammino che non ha fine. Chi può parlare della bellezza delle scelte cristiane se non è convinto e consapevole e soprattutto se non attinge quotidianamente alla misericordia di Dio?

Anche la Chiesa si sta muovendo in questo senso, si sta interrogando, come lo dimostra questo passo di *Amoris Laetitia*:

"Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita



In viaggio...

e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37).

Tutti gli sposi cristiani hanno ricevuto un dono particolare dallo Spirito Santo, l'amore tra un uomo e una donna in Cristo. È un dono che rimanda alla Comunione Trinitaria, cioè a Dio, ma è come ricevere in dono una candela: se non la si accende, non illumina, non si vede e rimane fine a sé stessa; è un dono che trova forza dalla Grazia di Dio, dalla responsabilità personale e dalla fraternità della comunità cristiana nella quale si è inseriti.

Vogliamo quindi riscoprire la bellezza del nostro essere coppia cristiana partendo da noi stessi per essere fecondi verso gli altri, perché la gente possa vedere in noi quella luce accesa, possa vedere la bellezza dell'Amore di Dio. E a quella luce anche noi possiamo ri-attingere frequentemente per rinnovare il nostro amore.

Con l'aiuto del percorso proposto da Mistero Grande "Sposi con Gesù" abbiamo pensato di proporvi queste cinque schede che speriamo possano aiutarvi a maturare la consapevolezza di che cosa significhi vivere e attualizzare la propria relazione d'amore nella Grazia, che il Sacramento del matrimonio ci dona.

1 - Il carisma che è la coppia

2 - In famiglia si vive la complementarietà

3 - In famiglia si vive la corresponsabilità

4 - In famiglia si vive la compresenza

5 - In famiglia si vive la condivisione

Nel ringraziarvi per quanto farete nei vostri gruppi, nelle vostre comunità e nelle vostre famiglie, vi salutiamo fraternamente con questa preghiera:

Noi due, Signore, vogliamo dirti il nostro Magnificat.

Ci hai resi capaci di essere abitati dal tuo amore nuziale, ma ci doni anche la libertà di dirti di no, liberi di rifiutare il "di più" che ci offri, liberi di accogliere il tuo Amore, che ha in sé l'"infinito" e il "per sempre".

Grazie Signore, che ci coinvolgi in un gioco infinito d'amore che non si lascia fermare dai nostri difetti; anzi, ci vuoi rendere così forti nell'amore da essere segno della tua fedeltà assoluta, del tuo legame indissolubile.

Può accadere qualsiasi cosa, possiamo tradirti ma tu non ci molli, non ti allontani da noi.

Ti benediciamo Signore, stupendo è il dono che ci hai affidato, aiutaci a farlo brillare di quella luce propria che possiede, perché attraverso il raggio d'amore che emana molti possano incontrare Te, che sei l'Amore.

Amen.

**don Roberto,
con Valentina e Federico**



1 IL CARISMA CHE È LA COPPIA

Preghiera iniziale

*Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)
Lode a te Signore Gesù!*

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché, anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano. Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare. Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obbiettivo

Riconoscere l'immagine di Dio e dunque la bellezza, laddove c'è amore.

L'amore tra un uomo e una donna rimanda a Dio, perché Dio stesso ha creato la coppia e l'ha voluta per manifestare al mondo un'immagine di ciò che Egli è: Amore incondizionato, infinito ed eterno.

La famiglia è in sé stessa dono per la Chiesa e per la società, in quanto è sulla terra l'immagine più nitida che rimanda alla Comunione, cioè a Dio.

Per riflettere

Catechesi di Papa Francesco 15 Aprile 2015

La Famiglia - 11. Maschio e Femmina (II)

La catechesi di oggi è dedicata ad un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi riguarda la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando

In viaggio...

ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. È indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. È necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora



capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. È una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

Laboratorio 1

- Noi due abbiamo la consapevolezza che stiamo riflettendo l'immagine di Dio, oppure vediamo solo i nostri litigi, i difetti del nostro coniuge?

CHE COSA MI HA FATTO INNAMORARE DI TE?

(Da Fidanzati)

CHE COSA MI PIACE DI TE ...?

(Oggi)

Laboratorio 2

- Pregi, difetti, fatiche (Lavoro personale)

I DIFETTI DEL MIO CONIUGE?

(Poche righe, non ce ne saranno molti 😊)

I PREGI DEL MIO CONIUGE?

IO FACCIO FATICA QUANDO TU ...?

(ti comporti in un dato modo, mi dici quella frase, mi rispondi in quel modo ...)

IO NON RIESCO A ...?

(sorridere quando sono stanco/a, sopportare quel tuo difetto ...)

Laboratorio 3

- Mi impegno!

Riprendi in mano l'esercizio precedente, dove hai scritto le tue fatiche nel rapporto di coppia. Trascrivi qui sotto una di queste fatiche, impegnandoti fin d'ora a chiedere con insistenza al Signore di riuscire a vedere la bellezza del tuo coniuge, al di là di quel difetto. Non si tratta di chiedere a Dio di cambiare il nostro coniuge, ma di donare a noi la fantasia per inventare gesti d'amore, proprio di fronte a quel difetto...

Preghiera Semplice San Francesco d'Assisi

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

*dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poichè:*

*Se è: Dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.*

Amen.



2 IN FAMIGLIA SI VIVE: LA COMPLEMENTARIETA'

Preghiera iniziale

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare! (Sal 145,3)
Lode a te Signore Gesù!

Ti lodo Signore perché sei fedele, anche quando noi ci allontaniamo da te, lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti prendi cura di noi due, per come ci ami, ti lodo per la tua infinita pazienza nell'attendere che noi ci avviciniamo da Te, lode e grazie a Te, Signore Gesù!

Ti lodo Signore per tutte le volte che mi hai fatto vedere il tuo Amore! Lode a Te Signore Gesù!

Voglio benedire il tuo nome, Signore, sopra ogni cosa, ti lodo e ti benedico, Signore Gesù!

Signore, a volte mi è difficile scorgerti tra le difficoltà, i problemi, le preoccupazioni. Ti ringrazio perché, anche se arrivo a sentirmi solo, tu sei sempre lì e non ti stanchi di continuare a tendermi la mano. Grazie, Signore Gesù!

Grazie Signore per come ci insegni ad accogliere, attendere, perdonare, grazie, Signore Gesù!

Ti lodo Signore, perché ci ami sempre per primo! Lode a Te Signore Gesù!

Grazie Signore perché su di Te posso sempre contare.
Grazie Signore Gesù!

Grazie Signore per come ti ho visto presente oggi, nella mia giornata, nel mio coniuge, nelle persone che ho incontrato, grazie Signore Gesù.

Grazie Signore per il dono della vita. Grazie Signore Gesù!

Obiettivo

Comprendere la **bellezza della diversità** che la complementarità ha in sé stessa, cioè la possibilità di arricchire sé stessi nell'unione con il coniuge.

L'uomo e la donna non sono fatti per fondersi ma, a immagine della Trinità, sono fatti per raggiungere **l'unità nella distinzione**.

Per riflettere

Esortazione Apostolica - *Familiaris Consortio di Sua Santità Giovanni Paolo II*

L'indivisibile unità della comunione coniugale

19. La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6; cfr. Gen 2,24) e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Questa comunione coniugale affonda le sue radici nella **naturale complementarità** che esiste tra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù.

Il dono dello Spirito è comandamento di vita per gli sposi cristiani, ed insieme stimolante impulso affinché ogni giorno progrediscono verso una sempre più ricca unione tra loro a tutti i livelli - dei corpi dei caratteri, dei cuori, delle intelligenze, e delle volontà, delle anime (cfr. Giovanni Paolo PP. II, *Discorso agli Sposi*, 4 [Kinshasa, 3 maggio 1980]: AAS 72 [1980], 426s), - rivelando così alla Chiesa e al mondo la nuova comunione d'amore, donata dalla grazia di Cristo.

Una simile comunione viene radicalmente contraddetta dalla poligamia: questa, infatti, nega in modo diretto il disegno di Dio quale ci viene rivelato alle origini, perché è contraria alla pari dignità personale dell'uomo e della donna, che nel matrimonio si donano con un amore totale e perciò stesso unico ed esclusivo. Come scrive il Concilio Vaticano II: «L'unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore» («*Gaudium et Spes*», 49; cfr. Giovanni Paolo PP. II, *Discorso agli Sposi*, 4 [Kinshasa, 3 maggio 1980]; l. c.).

Laboratorio 1

- Quando ho lasciato perdere le mie ragioni (Lavoro personale)

CONDIVIDO CON IL MIO CONIUGE SE IN QUALCHE OCCASIONE MI SONO SENTITO/A DI AVER DOVUTO RINUNCIARE ALLA MIA INDIVIDUALITA' (magari per evitare una discussione, per non litigare ...)

Laboratorio 2

- I lati meno belli del mio carattere (Lavoro personale)

CERCO UN ASPETTO DEL MIO CARATTERE CHE SO CHE DA FASTIDIO AL MIO CONIUGE E MI IMPEGNO A PURIFICARLO, PERCHÉ DESIDERO RENDERMI PIU' AMABILE.

Laboratorio 3

- Condivisione di coppia

CONDIVIDO CON IL MIO CONIUGE UNA FRASE, UN'INTUIZIONE, UN PASSAGGIO CHE MI E' RIMASTO IMPRESSO ... E' LA CHE IL SIGNORE MI HA PARLATO, E LO DONO AL MIO CONIUGE.



L'autentica unità non cancella mai la distinzione, così come l'autentica distinzione fa crescere l'unità.

Se io voglio far crescere l'unità, non posso mettere in conto anche i miei difetti, ma sono chiamato a purificarmi.

Nello stesso tempo, l'unità è anche misericordiosa ed è nel sentirmi amato/a ed accettato/a per quello/a che sono che sento il desiderio di cambiare.

Preghiera finale

*Ti ringraziamo, Padre,
perché ci ha voluti l'uno di aiuto all'altro.
Donaci di scoprire sempre più la bellezza di donarci
totalmente
e di accogliere totalmente l'altro, nella bellezza della sua
diversità.*

*Ti ringraziamo, Figlio,
che ti rapporti a noi come nostro Sposo e ci accogli,
nell'unicità della nostra coppia, amandoci così come
siamo.
Donaci di sentirci uno davanti a Te, donaci di saper valorizzare
sempre più le nostre reciproche diversità.*

*Ti ringraziamo, Santo Spirito,
che sei Amore divino donato a noi nelle Nozze, scendi
con potenza nei nostri cuori e donaci di non accontentarci
mai del nostro amore umano.*

Amen

Famiglia

Insieme per LE FERITE DELLE FAMIGLIE

INCONTRI di PREGHIERA

2019-2020



Ogni primo venerdì del mese
presso il Duomo di Oderzo
dalle 19.00 alle 21.00

Ogni secondo venerdì del mese
presso il Monastero S.Giacomo di Veglia
dalle 20.30 alle 21.30

2019	2019
4 ottobre - 1 novembre - 6 dicembre	11 ottobre - 15 novembre - 13 dicembre
2020	2020
3 gennaio - 7 febbraio - 6 marzo 3 aprile - 8 maggio	10 gennaio - 14 febbraio - 13 marzo 3 aprile - 15 maggio

Incontri di preghiera per le ferite delle famiglie

Quest'anno, la preparazione degli incontri di preghiera è il frutto del lavoro di un gruppo di persone con sensibilità ed esperienze diverse che partecipano alle attività della Pastorale Familiare della Diocesi. Ogni serata è strutturata seguendo uno schema comune: un titolo che corrisponde ad una determinata fragilità che si può vivere in famiglia, un salmo e un brano biblico per l'ascolto della Parola in merito all'argomento, l'osservazione e la lettura di un'opera artistica per ampliare lo sguardo sul tema, una testimonianza o una riflessione per addentrarci più in profondità nella tematica proposta. Abbiamo pensato che anche un'opera d'arte e una testimonianza possano diventare preghiera e farci avvicinare maggiormente al Signore. Ognuno, attraverso questa molteplicità di stimoli, è chiamato a prendersi cura con amore

della vita e delle fragilità delle famiglie, perché esse siano vissute come un'opportunità, nonostante la fatica che possono richiedere. Ogni incontro ha come centro vivo l'adorazione eucaristica da cui attingere forza e serenità con l'aiuto del Signore. Gli incontri hanno luogo il primo venerdì del mese ad Oderzo ed il secondo venerdì a S.Giacomo.

Essere sposi in Cristo: percorso per famiglie che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano

Un percorso di ascolto e riflessione, preghiera e adorazione eucaristica, lavoro di coppia e fraternità che mette al centro la riscoperta dell'essere sposi in Cristo Gesù.

L'esperienza proposta sarà guidata don Fabio Magro: direttore dell'ufficio per la pastorale familiare e assistente unitario dell'Azione Cattolica della diocesi di Concordia-Pordenone, docente di teologia.

Essere Sposi in Cristo



Coscienza del Sacramento del Matrimonio

Percorso per famiglie che desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano, guidati da **don Fabio Magro**, responsabile della Pastorale familiare della Diocesi di Concordia-Pordenone

SABATO 28 e DOMENICA 29 DICEMBRE 2019
Parrocchia di Chiarano, dalle 9:00 alle 18:00
(non residenziale, animazione bambini)

Momenti di Preghiera e di adorazione eucaristica
Proposta biblica e laboratori di coppia
Convivialità

Famiglia

Info ed iscrizioni
Federico e Valentina 392-3342675 - don Roberto Bischer 328-7213058
famiglia@diocesivittorioveneto.it

CONTRIBUTO SPESE: € 20 PER ADULTO (I bambini sono a carico di tutti)

Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato



Scheda preparatoria alla XVII Settimana Sociale diocesana, 8-13 febbraio 2020

L'ECOLOGIA INTEGRALE E LA CUSTODIA DELLA "CASA COMUNE" Leggere la realtà nella prospettiva dell'enciclica *Laudato Si'*

I fatti dell'attualità

La XVII Settimana Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto intende quest'anno affrontare il tema dell'ecologia integrale e della sostenibilità ambientale, offrendo un'eco anche nello spazio ecclesiale di quanto su scala mondiale e nell'opinione comune della società civile sta diventando un argomento di sempre maggiore attualità ed urgenza. Si sente sempre più spesso parlare di "cambiamento climatico", magari collegato alle manifestazioni che sovente coinvolgono le giovani generazioni all'insegna dei "Fridays for future" sulla scia del consenso internazionale che Greta Thunberg va raccogliendo. Non passa anno che non ci venga reso noto dalle competenti agenzie di informazione che la temperatura media del nostro pianeta va aumentando, con schieramento del mondo scientifico in contrapposte posizioni, tra chi lega questo fenomeno ad uno stretto nesso di causalità con gli effetti dell'antropizzazione e al modello di consumo industriale/capitalistico, e chi invece sostiene che sia del tutto naturale il cambiamento climatico, a seconda delle fasi alterne che il clima planetario va attraversando nelle varie ere.

Un altro problema ambientale riguarda poi l'impiego della plastica. Anche in quest'ambito va crescendo una sensibilità, che trova conferma anche nel quadro normativo di diversi Stati occidentali, volta a ridurre sensibilmente l'impiego di questo materiale di difficile smaltimento. Già da tempo il *Great Pacific Garbage Patch*, noto anche come *Pacific Trash Vortex*, un interminabile isolotto di



plastica galleggiante nell'Oceano Pacifico, rappresenta in modo concreto il deturpamento ambientale che la plastica non riciclata produce. Già nel 2012 l'architetto italiano Maria Cristina Finucci aveva denunciato tale problematica nella sua opera d'arte *Garbage Patch State - Wasteland*.

Anche l'inquinamento delle falde acquifere (vedi ad esempio la questione dei PFAS nel Vicentino) è diventata in questi anni un'emergenza. Per non

In viaggio...

parlare della crescente tensione sociale che si tocca con mano anche nel nostro territorio a proposito dell'uso dei pesticidi in agricoltura.

Tutto questo, prima che essere un problema ambientale, rispecchia una mancata "ecologia del cuore", presentandosi come esito di stili di vita e, più a monte, di un'economia mondiale fondata su un preciso modello che ha la sua matrice principale nel capitalismo (o "turbocapitalismo", come si è preso a dire nel contesto della crisi economica sviluppatasi a livello planetario nel 2008; oppure "capitalismo tecno-nichilista" nella definizione del sociologo Mauro Magatti, che evidenzia il contesto



di esasperazione individualista e di ogni mancato riferimento ad un sistema valoriale ed etico di fondo). Tale modello capitalistico porta con sé il riferimento imprescindibile al consumo, come si dice, per "far girare l'economia", in un vortice esponenziale di profitti e di scarti. Proprio questa mentalità, sottesa e allo stesso tempo rafforzata dal modello economico dominante, produce quella che papa Francesco chiama a più riprese "cultura dello scarto". Com'è noto, si tratta non soltanto di uno scarto in termini di oggetti materiali o di sottoprodotti di lavorazione (già di per sé sufficiente a spiegare il problema del grave problema dei rifiuti e del loro

– spesso inattuato – riciclo). Si tratta, più radicalmente, di una cultura che tende a "scartare" tutto ciò che non è efficiente, che non risponde alla logica della produzione e della massimizzazione dei profitti, e ciò relativamente anche alle persone. È così che può infatti essere interpretata la sempre maggiore presenza nel mondo contemporaneo di istanze volte a giustificare scelte moralmente inaccettabili quali l'aborto (il figlio come "ingombro" o peso economico), l'eutanasia (la "dolce morte" come eliminazione di chi ha una vita ad efficienza ridotta perché, si dice, quella "non è vita"), la rimozione dell'anziano e del disabile dalla scena

ordinaria della vita familiare relegando la loro presenza a strutture dedicate. Certamente la discussione su questi temi ha bisogno di ben altro spazio per una adeguata argomentazione e per una lettura di situazioni dai contorni spesso sfumati in cui sono molte le ragioni in gioco, valutabili anche da diverse prospettive. Resta un fatto, tuttavia: che scelte di questo tipo – al di là di singoli complessi casi in cui entrano diverse ragioni in gioco – trovano la loro matrice culturale

nell'individualismo da un lato e nel modello capitalistico dall'altro, elementi di cui è figlia la cultura del nostro attuale mondo occidentale. Allargando, poi, lo sguardo alla situazione mondiale, a pagare il conto di un modello così fortemente improntato al consumo sono, proprio come denuncia papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, i popoli più poveri, gli "scartati" dai modelli economici dominanti, spesso vittime di ingiustizie e di una vita sociale di scarse garanzie, senza una valida e solida istruzione per tutti, con condizioni di vita non adeguate e senza un lavoro dignitoso, non garantiti da isti-

tuzioni sociali nelle quali vi è invece tutt'altro che trasparenza nelle decisioni politiche e nelle quali poco è davvero ispirato a criteri di giustizia.

Il contributo dell'enciclica *Laudato Si'*

Per tutte queste ragioni, papa Francesco in *Laudato Si'* invita con forza tutti gli uomini di buona volontà ad ascoltare il “grido della terra” e il “grido dei poveri”, intimamente connessi tra loro, essendo uno la conseguenza dell'altro. La tesi di fondo dell'enciclica è infatti riconoscere che nella “casa comune” (il mondo, il creato) “tutto è connesso”. Il bene di uno si riverbera su tutti – uomini e creature –, e parimenti il male. Per tale motivo è necessario un impegno di “conversione ecologica” per una “ecologia integrale” (composta cioè di molti aspetti, settori e dimensioni), che non si fermi ad attenzioni parziali sul piano ambientalistico, ma riconosca la complessità della questione, richiamando la necessità di una revisione degli stili di vita e dei modelli economici. Senza escludere – anzi valorizzando – la prospettiva e l'apporto dell'antropologia cristiana e di una cristiana teologia della creazione, che aiutano a comprendere il creato come dono di Dio da valorizzare e custodire, e i rapporti umani all'insegna della fraternità.

Crescere nella fraternità per custodire il creato diventa allora uno slogan sintetico (ma evidentemente non solo uno slogan) dei passaggi fondamentali di *Laudato Si'*: del resto, senza la positiva tensione tra questi valori in gioco – cura delle relazioni nell'ottica della fraternità e custodia dell'ambiente e di ogni creatura – in cui entrambi sono salvaguardati e insieme si rilanciano, non c'è davvero un'ecologia integrale che tenga conto dei molteplici aspetti in un'ottica davvero evangelica ed universale.

Per meglio comprendere le ragioni di *Laudato Si'*, conviene ora entrare, pur per sommi capi, nei temi affrontati dall'enciclica.

I temi dell'enciclica *Laudato Si'*

Anzitutto la struttura dell'enciclica merita una sottolineatura. Essa si fonda sui tre classici passaggi di un metodo ampiamente praticato in ambito pastorale, attraverso i momenti del “vedere” (lettura della situazione), “giudicare” (interpretare e discernere la situazione alla luce dei valori di riferimento, in particolare quelli della fede) e “agire” (delineare prospettive operative che rendano concreto il cambiamento della situazione di partenza nell'ottica evidenziata dal discernimento).

Nel primo capitolo, infatti, papa Francesco mette in evidenza “Quello che sta accadendo alla nostra casa”, intendendo per “casa comune” il mondo stesso con la fitta rete di relazioni che si intrecciano tra persone e creature. Tra le problematiche che vengono passate in rassegna notiamo:

- l'inquinamento e i cambiamenti climatici
- la questione dell'acqua
- la perdita di biodiversità
- il deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale
- l'*in-equità* planetaria
- la debolezza delle reazioni a queste problematiche
- la diversità (dispersiva) delle opinioni in merito

Nei successivi capitoli papa Francesco richiama il riferimento alla Sacra Scrittura e ad alcuni elementi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa (cap. II), per poi attuare il discernimento, riconducendo la causa dei citati problemi ambien-



tali e sociali ad una “radice umana” (cap. III). Precisamente, tra le cause, l’enciclica ne riconosce alcune come principali: il “paradigma tecnocratico” e una sorta di caricatura in negativo del cosiddetto “antropocentrismo moderno”. Detto in altri termini, l’individualismo che erige l’uomo a dominatore e usurpatore di ciò che possiede, unito alle molteplici possibilità della tecnica staccata però da ogni legame con l’etica, sono di fatto le cause principali che originano uno sfruttamento del pianeta e dei poveri, atteggiamenti alla base del problema ecologico e sociale attuale.

A partire dal cap. IV la *Laudato Si’* lascia spazio invece alla parte operativa, pratica, per delineare alcune proposte risolutive e modelli alternativi rispetto alla situazione inizialmente descritta. Il cuore dell’enciclica è proprio questo capitolo, nel quale papa Francesco evidenzia il tema centrale dell’“ecologia integrale”, che sia cioè insieme un’ecologia ambientale, economica, sociale, culturale. Con una declinazione pratica e quotidiana, alla portata di tutti: non certo per sollevare chi ha compiti di governo nazionale e internazionale dalle proprie decisive responsabilità, ma per sottolineare che la “conversione ecologica” dev’essere impegno di tutti, a partire dalla conversione dei propri abituali stili di vita dell’ordinario.

Gli ultimi due capitoli dell’enciclica, invece, toccano temi molto concreti, ovvero delle esemplificazioni operative di quanto esposto a proposito della “conversione ecologica” auspicata da papa Francesco. Sia a livello di politiche internazionali, che nazionali; in ambito politico ed economico; con uno stile abituale improntato alla trasparenza e al dialogo (cap. V); fino a riconoscere la necessità di una educazione vera e propria verso una “spiritualità ecologica” (cap. VI), in cui la virtù della sobrietà diventi un punto cardine.

Alla luce del percorso fatto nell’enciclica, prendono più profondo significato le parole del papa che costituiscono l’introduzione ai capitoli citati:

1. *«Laudato si’, mi’ Signore», cantava san Francesco d’Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una*

sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

2. *Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.*

13. *La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell’attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.*

14. *Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che*

viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

49. [...] Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

Alcune domande per la condivisione

- Quali sono oggi, nel nostro territorio, le maggiori emergenze ambientali e sociali che ci chiedono di ascoltare “il grido della terra e il grido dei poveri”?
- Quali progetti la comunità cristiana, consapevole della sua identità, può attuare per favorire una “conversione ecologica” verso una “ecologia integrale”?
- Quali fatiche o ostacoli intravediamo nel prendere sul serio dal punto di vista operativo la prospettiva di papa Francesco in *Laudato Si'*? Come poterle superare?

Si suggerisce anche una lettura comunitaria dell'enciclica, in più incontri, come a suo tempo fatto con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, stando sulle domande:

- Cosa mi appassiona?
- Cosa mi disturba?
- Cosa mi interroga?





Centro Missionario Diocesano

Abbiamo appena vissuto un "Ottobre Missionario" straordinario, che ci ha aiutati a porre l'attenzione sull'urgenza di trasformare la nostra pastorale ordinaria in missionaria e sul rilancio della missio ad gentes. E' necessario insistere su questa riflessione, che rappresenta un processo continuo, dinamico e che necessita del coinvolgimento di ogni singola persona che forma la nostra chiesa. In occasione del forum missionario nazionale svoltosi a Roma, abbiamo cercato di individuare alcune priorità della "Missione oggi", a cui siamo chiamati come "battezzati ed inviati".

Penso che, da qualsiasi parte si osservi e analizzi la missione, si arriverà alla consapevolezza che Missione è Vita.

Missione è vivere con gioia l'incontro con Gesù nella nostra quotidianità, prendendo consapevolmente la "forma di Gesù" come modello unico e insostituibile; allenandoci a vivere la relazione con l'altro come parte integrante di noi; prendendo l'iniziativa senza attendere inermi, coinvolgendoci col cuore, impegnandoci fraternamente a portare frutto. "Battezzato" è colui che ha assunto la forma di Cristo, la cui vita, compresa la libertà, assomiglia in pieno a Cristo, proprio grazie alla sua incarnazione umana. Quindi ogni battezzato è "trasformato" ed ha le potenzialità per fare cose straordinarie, proprio perché è come Cristo. Ma la forma di Cristo si crea vivendo e non è questione di tempo dedicato a questo o a quello ma è questione di vita intera. La vita per me, per l'altro, per la comunità, per il mondo.

Chi fa esperienza di Gesù può confermare che l'incontro privilegiato con Lui è nell'altro, che incontro nel mio cammino ogni giorno ma anche che scelgo di incontrare. Gesù ci ha insegnato a riconoscerlo nei poveri, nella nudità, nella dimensione dell'uomo fragile. Oggi, periferie del mondo sono le tante forme di fragilità che si incontrano; "i confini del mondo" ai quali siamo inviati, sono gli scartati di questa società, le persone sole, ammalate, non integrate, esiliate, emarginate, diverse. Abbiamo dimenticato che "la felicità di una persona sta nella scelta di prendersi cura dell'altro". La missione ci insegna che l'incontro con l'altro, diverso da me, irrompe e mi stravolge. Ecco perché fa paura. Ma Gesù ci invita a lasciarsi travolgere dall'altro, lasciarsi toccare il cuore, praticando la misericordia, perché la frontiera dalla marginalità ti salva da te stesso, poiché l'incontro con l'altro ti evangelizza.

Papa Francesco ci ricorda che "viviamo in un momento di crisi che tocca il senso profondo della Vita stessa. La convivenza umana è segnata da tensioni che provocano una profonda insicurezza. In questa complessa situazione diventa urgente portare in ogni realtà il Vangelo di Cristo, quale annuncio di speranza, di riconciliazione e di comunione". Annuncio del Vangelo da vivere non tanto come un dovere, ma come una passione che nasce dall'incontro con Gesù e con il suo Amore.

Per dare concretezza a tutto questo, il Centro Missionario offre degli stimoli, suggerisce alcune azioni possibili per essere accanto ai più fragili, a partire dal sostegno ai sacerdoti coinvolti nel progetto "scambio" Vittorio Veneto - Livramento e a tutti quelli che aiutiamo ogni anno e di cui vi lasciamo alcune testimonianze, qui di seguito. Inoltre, continua la campagna "Un posto al tuo pranzo di Natale" per l'anno 2019, con la raccolta di tappi in plastica e sughero, che riteniamo possa essere un piccolo gesto, fra molti possibili, che ci aiuta a crescere una sensibilità e un impegno concreto di fronte alle gravi urgenze della difesa del Creato, Casa comune, e dell'assunzione di nuovi stili di vita sostenibile. Con gioia ed entusiasmo, a nome di tutti i collaboratori del Centro Missionario vi auguro una vita piena e un felice e coinvolgente Natale 2019.



PROGETTO DI SCAMBIO DI "DONI" FRA LE DIOCESI DI VITTORIO VENETO E LIVRAMENTO IN BRASILE

"La missione non è un dovere ma una PASSIONE che nasce dall'incontro con Gesù ed il Suo messaggio di Amore. La missione ci insegna che l'incontro con l'altro, diverso da me, irrompe e mi travolge. Ecco perché fa paura. Ma Gesù ci invita a lasciarsi travolgere dall'altro, lasciarsi toccare il cuore praticando la misericordia, perché la frontiera della marginalità ti salva da te stesso, poiché l'incontro con l'altro ti evangelizza".

E' proprio con questo spirito che la nostra chiesa di Vittorio Veneto ha aderito e avviato il progetto di scambio per le due diocesi che vedono coinvolti due sacerdoti. Don Nicivaldo De Oliveira Evangelista è arrivato il 27 settembre scorso nella nostra diocesi e ha iniziato il suo servizio ad Oderzo come sacerdote e collabora con il Centro Missionario per portare la sua testimonianza in tutte le realtà della diocesi. Don Marco Dal Magro, a breve, partirà per tre anni in Brasile dove svolgerà il suo servizio nella parrocchia di Tanhaçu, Bahia, nella Diocesi di Livramento, affidata al Vescovo Armando Buccioli. Posso affermare che questo progetto, in cantiere da ben 3 anni, anche per le vicissitudini che lo hanno caratterizzato, è un dono di Dio per la nostra chiesa. E' un progetto voluto da moltissime persone che hanno pregato e invocato lo Spirito Santo.

Di fatto, rappresenta una opportunità straordinaria per travolgere e farsi travolgere dalla "novità" di Dio nella nostra vita. Aprirsi a relazioni nuove ci aiuta a rivedere le nostre prassi di chiesa e può aiutarci a trovare nuove strade affinché le nostre comunità parrocchiali prendano sempre più la forma di Cristo nel saper accogliere e ospitare. Per la nostra cultura eurocentrica è una sfida grandissima, perché ci chiede di confrontarci con visioni di vita diverse e "scomodarci" a conoscere e ad assumere prospettive nuove per vivere il Vangelo.

Questo progetto passa attraverso la vita concreta di persone che si sono affidate e, mosse dallo Spirito, hanno detto il loro sì. Vi lasciamo le loro testimonianze, uniche, diverse e autentiche, affinché ci lasciamo provocare.



Carissimi, vi scrivo questa lettera alla vigilia della mia partenza per il Brasile.

Non nascondo che in questo momento la trepidazione è grande e mi sento investito di una responsabilità molto grande: partire a nome di una Chiesa Diocesana che desidera avere uno scambio e un reciproco arricchimento nei confronti di un'altra Diocesi sorella.

Sono ben cosciente, in questo momento, sia delle mie povertà, sia della grande forza della Grazia di Dio, che sa trarre cose grandi da realtà povere e piccole, che secondo i nostri calcoli non dovrebbero fruttare granché (in fondo il Natale torna ogni anno anche per ricordarci questo!).

Un po' alla volta, nella mia seppur breve esperienza di vita sacerdotale, ho compreso che non sempre il Signore si fa capire subito e non sempre tutto è chiaro, ma ho la certezza che Lui le cose le sa fare e le sa fare bene, molto meglio di quello che io possa immaginare e sicuramente anche per questa nuova avventura missionaria saprà trarre cose molto buone per me e per tutta la nostra Diocesi. Molti mi hanno chiesto cosa mi aspetto da questa esperienza. La risposta è molto complicata, ma penso di non sbagliare se punto in alto e dico che mi aspetto innanzitutto personalmente di crescere nel mio essere sacerdote e cristiano, anche attraverso il confronto con un'altra cultura che vive la fede in maniera diversa. Ma mi aspetto che questo succeda anche alla nostra Diocesi, cioè che questa esperienza possa aiutarci a crescere nell'aspetto missionario (che riguarda tutti quanti e non solo chi parte per paesi lontani) e che possa aiutare le nostre comunità ad avere un nuovo slancio di fede e di entusiasmo nel viverla sul serio.

Il titolo dato a questo Avvento è: "Missione è Vita" e quindi siamo spronati a vivere da missionari se vogliamo vivere bene la nostra vita.

Chiedo allora a voi di accompagnarmi nella preghiera, perché questo mio servizio possa essere veramente utile a tutti quanti e vi assicuro che ce la metterò tutta per coinvolgere anche voi in quello che vivrò lì nella diocesi di Livramento de Nossa Senhora. Se poi qualche gruppo o associazione volesse contattarmi in maniera diretta non esitate a interpellare l'ufficio missionario che vi darà i miei riferimenti. Buon Avvento missionario a tutti quanti e che Gesù, che nel Natale entra nella nostra vita di tutti i giorni, la stravolga per bene ravvivando la nostra fede.

Don Marco dal Magro

È passato quasi un mese da quando sono arrivato qui in Italia, precisamente nella città di Oderzo, dove sto sviluppando un'esperienza missionaria. Cosa posso dire? Vivo in un'unità pastorale guidata da un bravo arciprete Don Pierpaolo che insieme ad altri due preti forma una comunità fraterna di sacerdoti. È stata un'esperienza nuova, bella e molto interessante per me. Non avevo mai vissuto così prima. Posso tranquillamente dire che sta andando molto bene. Insieme lavoriamo per celebrare le messe, assistere alle confessioni, accompagnare i gruppi pastorali, ecc. e anche pregare insieme alla comunità del Duomo. Finora ho sperimentato e vissuto bei momenti qui in Italia, posso dire di essere più felice di quanto mi aspettassi. Sono stato molto accolto dal vescovo di Vittorio Veneto Mons. Corrado, dai sacerdoti, dai seminaristi, dalle famiglie che ho incontrato, dagli amici che ho già avuto qui, dai brasiliani che vivono qui in Veneto, molto accolto dalle parrocchie di Oderzo, Fratta e Camino con cui vivo e servo, e con le suore e i laici che lavorano nelle aree pastorali. La accoglienza con me è stata la più grande espressione dell'amore di Dio per me, all'inizio di questa nuova missione. Desidero, prego e spero che questo continuerà fino alla fine del mio soggiorno presso *la Chiesa d'Italia*. *Vivendo questa esperienza missionaria spero di arricchire la mia esperienza di vita come sacerdote, allo stesso tempo di essere in grado di arricchire la chiesa in Brasile da dove vengo e di contribuire con tutto ciò che imparo qui con la chiesa in Italia.*

Don Nicivaldo de Oliveira Evangelista

SOSTEGNO AI SACERDOTI CHE VENGONO IN ITALIA PER MOTIVI DI STUDIO

Le esperienze missionarie che abbiamo vissuto come chiesa negli anni ci hanno insegnato molte cose fra le quali la necessità di garantire una formazione continua, a più livelli, per laici e sacerdoti. Purtroppo, in tanti paesi, le risorse investite in formazione sono molto poche. Mancano anche le strutture oltre che le facoltà universitarie. Per questo motivo, da molti anni, le diocesi più in difficoltà hanno la possibilità di inviare in Italia sacerdoti per motivi di studio.

La nostra diocesi ne ha già accolti quasi 20 in 10 anni. Quest'anno ospitiamo Don Dieudonne a Torre di Mosto, Don Brice a Col San Martino e Don Farel a Ceggia. Il loro compito è quello di studiare e per questo ricevono una borsa di studio. In cambio, loro si impegnano in qualche servizio nella parrocchia che li ospita. Non è sempre semplice questo tipo di inserimento ma possiamo dire che in ogni caso rappresenta un'esperienza di vita unica per chi viene e anche per chi accoglie. Dall'incontro e dal dialogo nascono domande e interrogativi, si superano pregiudizi, si abbandonano schemi e visioni ristrette, si scoprono realtà nuove. Dio, anche attraverso questi ospiti, si fa vivo nelle nostre comunità, invitandoci a varcare i confini delle nostre fragili sicurezze per lasciarci trasformare dagli altri. Vi lasciamo una breve testimonianza di Don Dieudonne.

Mi piace molto essere inviato come sacerdote studente nel vostro paese. Lo vedo come un segno di unità e comunione fra le chiese, dono dello Spirito del Risorto. È una bella esperienza che non avrei mai immaginato prima. Mi sento di giorno in giorno confortato dalla comunità cristiana di Torre di Mosto che mi accompagna con la sua



Prima visita a Venezia per Don Dieudonne

preghiera e con tante attenzioni a me riservate.

Sono uno studente, sì, ma sono anche un sacerdote, così, la mia presenza in parrocchia a Torre di Mosto non può non essere missionaria e sono contento di poter offrire un aiuto pastorale.

Sono nutrito e reso forte dalla bella testimonianza di vita della comunità che mi ospita. Quello che scopro ogni giorno, mi porta a lodare nostro Signore.

Grazie mille. Sia lodato Gesù Cristo.

**Don Dieudonne Deogratias Marie
Kristuhambaye**

E LA RACCOLTA DI TAPPI RICICLATI E BARATTOLI DI VETRO DEL NATALE 2018?

Resoconto di una iniziativa ben riuscita

Chi l'avrebbe mai detto? La raccolta riciclata di barattoli in vetro, tappi in plastica e magliette, realizzata durante tutto l'anno 2019, è stata un grande successo. Sono state numerosissime le persone e soprattutto i gruppi delle parrocchie (molti gruppi del catechismo) che hanno sentito propria questa iniziativa e si sono attivati per riciclare il materiale e **offerirlo per le missioni**. Porto l'esempio della parrocchia di Tarzo che attraverso la Scuola materna ha fornito ben 3 macchine pienissime di tappi. Anche la parrocchia di Ceggia con i gruppi di catechismo ha fornito quasi un furgone pieno e così moltissimi altri gruppi. Questa sensibilità è un dono straordinario delle persone delle nostre comunità e anche se non è semplice gestire questo processo, il centro Missionario ha deciso di continuare anche per il prossimo anno. Al momento stiamo organizzando e pesando il ma-



teriale raccolto per venderlo entro l'anno.

I barattoli di vetro sono già in Guinea Bissau e già utilizzati per le marmellate dalla parrocchia di Nhoma. I tappi verranno venduti e il ricavato andrà in Burundi per sostenere un progetto per la sistemazione di un impianto idraulico per portare acqua potabile nella parrocchia di Kaninha e in Congo per sostenere un progetto dedicato ai bambini in difficoltà.

Il rendiconto economico del Natale 2018 e le proposte dettagliate per Natale 2019 verranno messe a disposizione sul sito della diocesi entro il mese di dicembre.

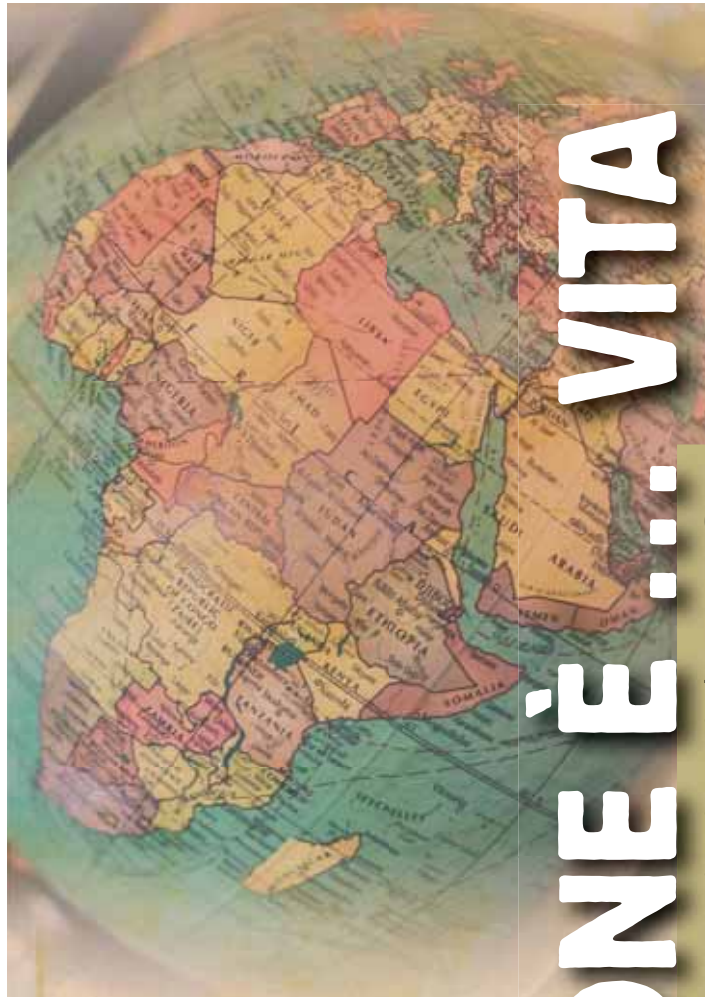
Desideriamo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa. In particolare un ringraziamento va alla segreteria diocesana che si è sempre resa disponibile alla ricezione del materiale. Per il 2019 promuoviamo solo la raccolta di tappi di plastica e di sughero per sostenere il progetto per la costruzione di un pozzo Artesiano in Brasile.

SERVIZIO ALLE PARROCCHIE

Al fine di sostenere le parrocchie nella riflessione sulla dimensione missionaria, il Centro Missionario offre alcuni servizi durante l'avvento e durante tutto l'anno prossimo:

- Incontri con gruppi di catechismo sul tema missionario e per presentare progetto sul riciclo di tappi
- Formazione di gruppi giovani con laboratori sulla missione con attività e testimonianze
- Testimonianze missionarie da parte dei giovani che hanno fatto esperienza missionaria
- Ponti con i missionari in servizio in terra di missione e con i missionari presenti in Diocesi
- Testimonianze su temi particolari (sinodo, ambiente, missione, ...)
- Formazione e organizzazione di esperienze missionarie per piccoli gruppi in unità pastorale.

Per questo potete contattare il Centro Missionario al 3461883940 (Mariagrazia) o inviare una email a missioni@diocesivittorioveneto.it



DIOCESI
DI VITTORIO
VENETO



MISSIONE È... VITA

**“Vivi la vita
che ti è stata donata
in pienezza,
con gioia
e dedicandoti
ai più deboli,
lì incontrerai Gesù”**

Iniziativa dedicata alle Parrocchie della Diocesi per coinvolgere tutti i fedeli a viversi fratelli e sorelle delle chiese più lontane che da sole non sono in grado di sostenersi.

Tutti le offerte raccolte verranno destinate per:

- sostenere le spese dei sacerdoti FIDEI DONUM dello scambio fra le diocesi di Vittorio Veneto e Livramento (Brasile)
- sostenere percorsi di STUDIO di preti provenienti da altre chiese ed in Italia per motivi di studio
- contribuire alle spese di mantenimento di SEMINARISTI nelle diocesi di Muyinga (Burundi), Livramento (Brasile), Sarh (Ciad), Brazzaville (Congo), Paracou (Benin) e di altre chiese bisognose
- contribuire all'ABBONAMENTO del settimanale L'Azione per i missionari originari della nostra diocesi ed in servizio all'estero
- sostenere progetti di FORMAZIONE del clero e di catechisti e animatori delle chiese più povere.
- Sostengo al progetto di solidarietà “Pozzo artesiano per la comunità Maiadinha” in Cavalcante (Brasile)

Cosa puoi fare?

- migliora il tuo STILE DI VITA con azioni di riduzione dello spreco e attenzione alle fragilità altrui
- ricicla TAPPI DI PLASTICA E DI SUGHERO e portali al Centro Missionario Diocesano che li venderà per sostenere i progetti indicati.
- lascia la tua OFFERTA in parrocchia per questa iniziativa (sia come singoli che come gruppi)

Visita il sito della diocesi per i dettagli dei progetti.



UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE 2019